

**L'INTERVISTA MASSIMO LONGHI.**

Per il responsabile dell'area studi di Confindustria, sul commercio internazionale influiscono le campagne elettorali in Europa. «Ma la nostra provincia va alla ricerca anche di altri mercati»

## «Nel 2017 crescita in calo A pesare il protezionismo»

«L'internazionalizzazione? Direi che Bergamo si difende molto bene e, anzi, va all'attacco, non accontentandosi del più 1,6% realizzato in Europa, ma andando alla ricerca di nuovi mercati».

**Massimo Longhi (responsabile dell'area studi di Confindustria Bergamo), come legge la crescita del 2,1% messa a punto da Bergamo nell'export?**

«Il dato è interessante, perché rivela la peculiarità manifatturiera di questo territorio. Peculiarità legata sostanzialmente ai

beni strumentali, a quelli intermedi destinati alla meccanica e all'automotive. Una provincia che ha questa vocazione, dal punto di vista tecnico e produttivo, ha potuto beneficiare più di altre delle esportazioni. E il segnale che il tessuto manifatturiero non solo ha reagito, ma ha saputo an-

che trovare motivi di crescita».

**Questo nonostante certe turbolenze registrate nel 2016.**

«L'anno scorso ci sono stati diversi problemi valutari: il petrolio ha segnato una dinamica di prezzo particolare, il dollaro ha conosciuto un ciclo espansivo per effetto della campagna elettorale negli Usa e il deprezzamento della sterlina causa Brexit può spiegare quel meno 6% di vendite in Gran Bretagna. A questi fattori si aggiungono le logiche protezionistiche annunciate da diversi Paesi, che, per il 2017, fanno prevedere una crescita del commercio internazionale inferiore di uno-due punti percentuali. Si tratta di stime prudenziali dettate anche dal venir me-

no di alcuni accordi (come il Ttpi) e da una logica speculativa viste le campagne elettorali in corso in diversi Paesi europei».

**Come inquadra il meno 8% registrato in Russia?**

«Preoccupa un po': alle sanzioni Putin ha reagito con politiche di "import substitution". La sua politica estera e commerciale è chiara: sta cercando di sostituire gli importatori con l'obiettivo di sganciarsi dall'Europa. La Russia è un mercato importante, in cui negli ultimi due-tre anni abbiamo perso molto, in particolare sono stati penalizzati settori come il tessile-abbigliamento e l'alimentare».

**F. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Longhi (Confindustria)

